

Dal Messico agli Stati Uniti: il viaggio della morte

Rapporto shock di Amnesty: 500 mila clandestini ogni anno tentano di passare la frontiera
Diecimila i sequestri, stuprate sei ragazze su dieci

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

È il viaggio della sofferenza. Per molti il viaggio della morte. di certo, uno dei più pericolosi al mondo. Una realtà drammatica fatta di connivenze tra autorità e grandi organizzazioni criminali. Amnesty International ha denunciato ieri l'indifferenza e la responsabilità delle autorità messicane nei confronti dei «rapimenti, stupri e omicidi» di cui sono vittime i clandestini nel Paese. «Le autorità messicane devono agire per fermare le sevizie cui sono continuamente sottoposti i migranti, prede di bande criminali, mentre i rappresentanti politici chiudono gli occhi o giocano un ruolo attivo nei sequestri, stupri e omicidi» afferma l'organizzazione di difesa dei diritti umani in un rapporto.

Circa 500 mila clandestini, quasi tutti provenienti dall'America centrale, tentano ogni anno la traversata del Messico per cercare di raggiungere gli Stati Uniti in un viaggio divenuto, secondo Amnesty, «uno dei più pericolosi del mondo». I sequestri, con richieste di riscatto alle famiglie rimaste nei Paesi di origine, hanno raggiunto cifre «record nel 2009» con circa «10 mila vittime che affermano che alcuni funzionari si sono lasciati corrompere». Nel rapporto viene anche detto che «sei ragazze su dieci denunciano violenze e alcune voci affermano che le migranti ricevono iniezioni anticon-

cezionali prima di mettersi in viaggio». Amnesty raccomanda quindi al Messico di affrontare «questa crisi dei diritti umani con riforme legislative che garantiscano accesso alla giustizia, la creazione di una commissione federale speciale e la pubblicazione dei casi di maltrattamento con azioni da intraprendere contro i responsabili, compresi i rappresentanti delle autorità».

Storie di violenza senza limiti. Di ragazze scomparse e mai più ritrovate. Dal 1993 ad oggi più di mille donne giovani e giovanissime, alcune addirittura bambine, sono sparite e più

L'orrore nel deserto
Sparite almeno mille donne dal 1993
Molte ritrovate morte

Complicità
C'è un intreccio tra narcotrafficienti, polizia militari e magistratura

di 400 sono state ritrovate cadavere, spesso orrendamente mutilate e seviziate, nel deserto che circonda la città o nelle povere bidonvilles periferiche di Ciudad Juarez, ai confini con El Paso (Texas), nota al mondo per il grande potere dei cartelli del narcotraffico e per la presenza invasiva dell'industria *maquiladora*, fabbriche straniere di assemblaggio che sfruttano il basso costo della manodopera messicana, soprattutto femminile.

Cosa sia questa frontiera maledetta lo racconta Sergio González Rodríguez, scrittore e giornalista (dal



La frontiera del dolore Proteste al confine tra Texas e Messico

1993 è columnist del quotidiano messicano Reforma) da sempre in trincea. Per il suo giornalismo d'inchiesta, per aver sfidato le gang del narcotraffico, per aver denunciato la complicità della polizia messicana e le connivenze del potere politico. In Italia, Sergio González Rodríguez è noto per il suo libro «Ossa nel deserto» (Adelphi 2008), un romanzo sul narcotraffico, la violenza e gli omicidi seriali alla frontiera tra Messico e Stati Uniti. «Quella tra gli Usa e Messico - ha spiegato Rodríguez in una intervista a l'Unità - è una frontiera flessibile, "porosa", dove impera il traffico di droga e il contrabbando di armi. A cui si aggiunge il traffico di persone che cercano lavoro negli Stati Uniti. Dopo l'11 settembre, questa frontiera è diventato ancor di più la frontiera del dolore, della sopraffazione del più forte sul più de-

bole. La frontiera dell'ingiustizia e della connivenza».

In «Ossa nel deserto», Sergio González Rodríguez svela un ignobile legame, quanto mai attuale: «Il legame - spiega - tra narcotrafficienti, politici, magistrati, polizia e militari, anche ad alto livello, che garantisce impunità ai colpevoli. E chi cerca di fare luce viene eliminato. Una realtà in cui, a volte, troppe, i testimoni diventano i capri espiatori: vengono accusati e sotto tortura costretti a confessare di essere gli autori degli omicidi. Le vittime che scompaiono, sono ragazze giovani, ragazze povere che per guadagnarsi da vivere si sfiniscono nelle *maquillas*. Ragazze che non hanno alcun potere economico e politico. A volte vengono ritrovati anche corpi di bambine. Moltissimi, quasi la totalità di questi de-

Foto di Christina Cameron/Reuters